A Mosca (e alla TV con inizio alle ore 11.55) per la Coppa Europa

OGGI URSS-ITALIA

L'agonismo dei sovietici o l'estro fantasioso degli azzurri?

ITALIA

(3) Facchetti — (1) Negri — (2) Maldini
(6) Trapattoni — (5) Salvadore — (4) Guarneri
(11) Pascutti — (10) Rivera — (9) Sormani — (8) Corso — (7) Bulgarelli

Metreveli (7) — Ivanov (8) — Ponedelnik (9) — Melefeev (10) — Meskhi (11)
Voronin (5) — Shesternev (3) — Korolenkov (6)
Dubinski (2) — Uruciadze (1) — Krutzikov (4)

URSS

● Arbitro: BANASIUK (Polonia) - Segnalinee: KOCZNER e STRONIAK (Polonia)
● La partita valida come match d'andata degli ottavi di finale della Coppa Europa per Nazioni (il retour-match si giocherà a Roma il 10 novembre) si giocherà allo stadio Lenin e sarà teletrasmessa in Italia con inizio alle ore 11,55.

Dal nostro inviato

MOSCA, 12

Quest'è di Sormani, e non è soltanto una battuta: «L'Unione Sovietica fabbrica i missili, e chi fabbrica i missili è capace di tutto». *Esatto. Sormani, vuol dire che il foot-ball dell'URSS è potente, ch'è da temere specialmente per la sua forza d'urto.*

Le squadre dell'Unione Sovietica si sono sempre distinte per la continuità e l'intensità dell'azione. Il ritmo uniforme, anche se non impressionante per l'assenza di improvvise e violente accelerazioni, in realtà raggiungeva alti valori. Ma, che accadeva? Ecco. Il WM, nella forma più ortodossa, non teneva conto degli schemi che affrontava: l'URSS si schierava come se l'avversario non esistesse; nel senso del controllo tattico. E spesso erano guai per i tecnici. Ed erano delusioni per gli appassionati dello sport, che, pure qui, è, di gran lunga, il più popolare, il più seguito. Bisognava cambiare. Come? La valorizzazione del 4-2-4, nelle forme più chiuse, rafforzava, sì, i reparti arretrati. E, però, andava a scapito dell'efficacia offensiva. Non basta. Opprimeva, appesantiva la manovra, e toglieva al giuoco ciò che nel giuoco c'è di più bello: il goal. Si giungeva, così, all'operazione di Bjeskov, che ha per traguardo la Coppa del Mondo, e che non trascura, anzi, la Coppa d'Europa.

La lunga premessa (che, del resto, riassume e continua il discorso cominciato ieri) ci è sembrata necessaria, indispensabile per presentare il confronto fra l'Unione Sovietica e l'Italia, e poter anticipare il suo possibile, probabile sviluppo. E' vero che Bjeskov sa che l'affermazione del foot-ball dell'URSS è più legata alla risoluzione dei suoi problemi interni che non ad accorgimenti per sfruttare le debolezze degli altri; comunque, in attesa di risolvere i problemi inerenti alla disposizione dell'inquadratura, egli s'adegua ai moduli moderni, che tutti, più o meno, impongono marcamenti abbastanza severi. L'Italia ha il vantaggio di una maggiore e migliore conoscenza delle regole, dovuta anche al collaudo felice, fortunato di una stagione d'oro. L'Unione Sovietica? E' in prova. La gara con l'Ungheria ha dimostrato che la sua copertura al centro del campo, nella zona difficile, teoricamente è idonea, abile. Praticamente, invece, rivela il naturale difetto della mancanza d'esperienza. Il mediano destro è portato all'attacco, il mediano sinistro appoggia il terzino centrale, e le respinte degli ultimi due rimangono spesse inutilizzate, poichè la mezz'ala destra è troppo avanzata, e la mezz'ala sinistra è troppo arretrata: è nei pressi della sua area di rigore, addosso all'uomo che ha il suo stesso numero. Rimane un vuoto, insomma. E Voronin — il mediano destro, appunto — lo riempie fin che può, fin che ha polmoni e gambe per riempirlo. Adesso, Bjeskov penserebbe di dare un po' di respiro a Voronin, trattenendo di più l'ala destra.

Fabbri ha visto. E (se Bjeskov, all'ultimo momento, non cambierà le carte...) appostata la guardia sulle punte, cercherà di stroncare Voronin: «Se va...». Esatto. Se il mediano destro cederà (la preoccupazione di Fabbri è quella che il blocco venga colpito a freddo, poichè pensa che l'URSS si scatenerà, subito), nella ripresa, approfittando dei varchi, con gli improvvisi, imprevedibili spostamenti di Sormani, l'Italia potrebbe affermarsi: «Se va...». S'intende che Fabbri non rischierà più di quanto è giusto, lecito rischiare: per lui, il pareggio sarebbe già un successo. L'allenatore ha, sì, fiducia nel complesso, sicuro com'è dell'entusiastica partecipazione dei giuocatori; tuttavia, per le note difficoltà contingenti, non è, non può essere completamente soddisfatto.

Lo dimostra il fatto che egli ha tardato più del solito a darci la formazione ufficiale della compagine, che non è, davvero, quel disastro che si temeva. Anzi.

Maldini c'è. Il capitano è un gladiatore e un artista: sul campo è l'uomo di fiducia di Fabbri. Manca, invece, Sarti, che è tutto calcolo, tutta freddezza, e poteva risultare, dunque, il portiere più adatto per sostenere la parte.

Ma Negri non è l'ultimo arrivato: la sua prestazione contro l'Austria — a Vienna, ventisett'anni dopo che l'Italia non riusciva a spuntarla — è stata decisiva. Per il resto, la scelta, nell'attuale momento, è la migliore, nel rispetto, si intende, della concezione tecnica e tattica che del foot-bal moderno ha Fabbri.

La funzionalità del blocco — il reparto, cioè, che è atteso al maggiore e più pesante lavoro — sembra garantita, oltre che dalla classe e dalla esperienza di Maldini, dalla spavalda sicurezza di Guarneri, dalla vigorosa compostezza di Salvadore, dalla sagace implacabilità di Trapattoni; e Facchetti, colpitore preciso, deve unicamente frenare la sua foga, il suo impeto, tanto più che — all'insegna della prudenza — la metà campo sarà abbastanza affollata.

Bulgarelli torna... Corso torna... Mora? Già, perchè non dovrebbe tornare pure lui, ora che, a malincuore, nel Milan sta imparando la parte?

Il pronostico è per una partita chiusa, cruda, arcigna. Alla vigilia, sembra lecito chiedersi se, sulla base del ritmo, si imporrà l'agonismo dell'URSS (Voronin è l'esempio) o l'estro dell'Italia (Rivera è l'esempio). Pesati scrupolosamente i valori e tenuto conto della esperienza e della scaltrezza, la squadra azzurra, nel senso squisitamente dimostrativo della azione, si fa preferire. Ma, attenzione. Bjeskov è riuscito a confondere le idee: Fabbri non ha, non può avere una idea sufficiente dei marcamenti, e, di conseguenza, inizialmente il meccanismo potrebbe trovarsi a disagio, incepparsi. E la squadra rossa, allora, approfitterebbe del fattore sorpresa per confermarsi con la forza, con la velocità.

Granatkin, il presidente della Federazione dell'URSS l'unico personaggio che oggi, nella conferenza-stampa si è un po' sbilanciato, non ha detto, forse, che Bjeskov vuole rompere i piani di Fabbri? L'ha detto. Era sincero anche se con un furbesco sorriso (alludendo alla affermazione dell'Italia...) ha precisato, infine, che non crede nell'eventualità di una terza partita, in caso di parità nel punteggio, dopo le gare di Mosca e di Roma: «Non ci sarà bisogno del campo neutro».

Attilio Camoriano

BULGARELLI ed il C. T. azzurro FABBRI durante la tradizionale visita alla piazza Rossa di Mosca. (Telefoto a «l'Unità»)

Solo Bieskov ancora incerto

Serena vigilia

Dal nostro inviato

MOSCA, 12

No, Bjeskov, non si è svelato. Cioè. Ventiquattrore prima, non conosciamo ancora la formazione dell'URSS per l'incontro con l'Italia.

Bjeskov è nei guai e ha dei dubbi. Ce l'ha detto durante la conferenza-stampa di informazioni che si è svolta all'Hotel Leningradskaya: «*Le mie incertezze derivano dalle scarse condizioni fisiche di Gusarov e Husainov, specialmente. Adesso, posso annunciare soltanto il probabile schieramento. E' il seguente: «Urushadze, Dubinsky, Shesternev, Krutikov, Voronin, Korolenkov, Metreveli, Ivanov, Ponedelnik o Gusarov, Malefeyev, Meskhi o Husainov. Giusto: è certo che Jachine non giocherà. Sarà, invece, a Londra, per la gara fra Inghilterra e il Resto del Mondo*».

Come è noto, l'URSS usa la numerazione danubiana. E, perciò, tenendo conto del 4-2-4 all'italiana di Bjeskov ecco come si disporrà la squadra rossa: Urushadze (1); Dubinsky (2), Krutikov (4); Voronin (5), Shestérnev (3), Korolenkov (6); Metreveli (7), Ivanov (8), Ponedelnik o Gusarov (9), Melefevev (10), Meskhi o Husainov (11).

E d'altro, che cosa ha aggiunto Bjeskov? Poco, niente. Tace Bjeskov e parla Granatkin. Il presidente della Federazione dell'URSS ha dichiarato che l'allenatore della squadra rossa si è impegnato per rompere i piani di Fabbri: «*E' il giuoco*».

Granatkin ha poi avuto parole di simpatia per il presidente della Federazione italiana: «*Pasquale è un mio buon amico e sono stato lieto di aderire alla sua richiesta, affinchè la prima gara del confronto fra l'URSS e l'Italia si svolgesse a Mosca. Come è noto, il sorteggio indicava Roma. Sempre di accordo con Pasquale, e ascoltati Fabbri e Bjeskov, abbiamo deciso che in caso di parità — nel gol-average, dopo le due partite — ci ritroveremo in campo neutro*». Quindi Granatkin ha augurato un piacevole soggiorno a Mosca a tutti: giocatori, dirigenti, giornalisti.

Pasquale gli ha risposto che l'ospitalità è cordiale, ed ha spiegato che gli equivoci di carattere logistico verificatisi la sera dell'arrivo della squadra azzurra, erano stati risolti simpaticamente, amichevolmente. Forse qui non si aspettavano una invasione calcistica!

Intanto, dove era Maldini? Il capitano era andato allo Stadio Lenin per scaldare, in un forno di cura, la caviglia che sempre un po' lo infastidisce. Speriamo bene, domani.

E gli altri? Gli altri si erano recati all'Ambasciata d'Italia per una semplice visita di cortesia. La Nazionale rispetta il lutto per la tragedia di Longarone; e domani, all'inizio della gara fra l'URSS e l'Italia, verrà osservato un minuto di silenzio in memoria delle vittime. Anche il cordoglio della Federazione dell'URSS è profondo.

Poi la colazione.

Poi un breve riposo.

E poi una lunga visita alla città. Purtroppo, Mosca oggi è grigia e fredda.

Niente altro.

a. c.

RIVERA in allenamento a Mosca. Anche stavolta molte delle speranze italiane poggiano sul «golden boy»

Alle Capannelle l'«Handicap»

Alle Capannelle, molto atteso il tradizionale Handicap d'Autunno (1800 metri, 3 milioni), con tredici cavalli ai nastri.

Ecco i nostri favoriti. Prima corsa: Saxja, Tundra; seconda corsa: Fiordamore Reis; terza corsa: El Cid, Agado; quarta corsa: Bould Miche, Karima; quinta corsa: Tulipano, Civitadantino, Brulant, Fiorin; sesta corsa: Anaxandra, Maxim; settima corsa: Suzzaro, Roccafinadamo; ottava corsa: Domenichina, Hamburg, Campaniel.

Al Flaminio (ore 15,30)

Oggi il «derby» tra vecchie glorie

Ieri Lazio - Napoli 4 - 1 — Grave incidente a Cudicini

Fermo il campionato per la parentesi internazionale, che cosa sarebbe stata una domenica a Roma senza calcio? Per fortuna a riempire il vuoto ci hanno pensato i colleghi dell'*Avanti!* organizzando una partita tra vecchie glorie al Flaminio (ore 15,30) il cui incasso sarà devoluto per fini assistenziali.

Una partita che si profila del massimo interesse, e non solo per l'ondata di ricordi che susciterà la presenza in campo di tanti ex campioni (citiamo a caso i Monza, Lombardini, Gualtieri, Sukru, Masetti, Krieziu, Fusco, Pesaola) ma anche perchè questo scontro tra vecchie glorie della Roma e della Lazio venendo a sette giorni appena dal derby finirà appunto per assumere un po' il sapore di una rivincita della stracittadina (e speriamo sia anche più interessante). L'incontro (per il quale *l'Unità* ha messo in palio una ricca coppa) sarà arbitrato da un ex principe del fischietto, il romano Maurelli. Le formazioni annunciate sono le seguenti:

LAZIO: Lovati, Antonazzi, Monza; Alzani, Foligna, Milano; Gualtieri, Fuin, Lombardini, Flamini, Sukru.

ROMA: Masetti (Ippoliti); Trerè, Donati; Fusco, Giuliano, Piccinini; Krieziu, Dagionti, Zecca, Morgia, Pesaola.

* * *

Ieri approfittando dello svolgimento della partita del torneo De Martino con il Napoli Lorenzo ha schierato in campo parecchi giocatori di prima squadra nell'incontro al Flaminio. C'erano Rozzoni, Giacomini, Marrone, Mari, Agnini. Ma nonostante questo schieramento e nonostante il punteggio finale (4-1), la Lazio ha stentato parecchio: ci sono volute tre prodezze di Morrone ed un rigore (trasformato) di Rambotto, per debellare la resistenza del Napoli che ha segnato la rete della bandiera per un exploit di Tacchi. Per il resto c'è stato parecchio grigiore: Rozzoni ha fatto poco, accusando la lontananza dei campi di gioco, e Giacomini è dovuto uscire anzitempo per le conseguenze di una botta presa al ginocchio (pare però non si tratti di cosa grave).

Per quanto riguarda la Roma si è allenata ieri al campo delle Capannelle battendo una formazione di ragazzi. Purtroppo l'allenamento è stato funestato da un grave incidente a Cudicini: respingendo un tiro di Leonardi ha riportato una grave distorsione al ginocchio sinistro. GGli è stata poi riscontrata la frattura del menisco: dovrà essere operato e si crede che non potrà riprendere la attività prima di un mese.

Nel G.P. Cynar a cronometro

Baldini e Adorni oggi a Lugano

LUGANO, 12.

Equilibrio e incertezza regnano nel G. P. Cynar, la classica a cronometro che si disputerà domani sulle strade di Lugano. Quasi tutti quelli che saranno i protagonisti della gara sono già arrivati a Lugano

Aldo Moser ha percorso ieri una cinquantina di chilometri a ritmo sostenuto. Avvicinato al termine della sgroppata e richiestogli un pronostico, il trentino, che dopo la brillante vittoria nella Coppa Bernocchi ha il morale alle stelle ha lasciato intendere che punterà alla vittoria finale: «Il compito sarà comunque duro — ha soggiunto Moser — il francese Poulidor, e Baldini, sono specialisti contro cui c'è poco da fare; e poi c'è Adorni, che potrebbe anche guastare la festa a tutti...».

Adorni, Baldini o Moser dunque? Purché Poulidor non guasti la festa agli italiani...

L'Inghilterra batte il Galles (4-0)

CARDIFF (Galles), 12.

Principalmente per merito di Bobby Smith e di Jimmy Greaves, la nazionale inglese di calcio ha battuto oggi il Galles 4-0 (1-0).

Precedendo di 12" Chiappano e Bettinelli

Per distacco Cribiori vince la Milano-Torino

Dal nostro inviato

TORINO, 12.

Zilioli era l'uomo da battere e l'hanno battuto in parecchi. E' giunto sulla pista in cemento del vecchio motovelodromo a 3'40" dal vincitore, ma non è il caso di meravigliarsi: sarebbe troppo pretendere da Italo vittorie ad ogni occasione. E non comprendiamo i gesti di stizza, i musi lunghi di certi tipi di nostra e vostra conoscenza a fine corsa: diamine, si vuole crocifiggere il ragazzino per aver mancato all'appuntamento dopo quattro successi di seguito?

Lasciamolo in pace, lasciamolo crescere e imparare: è nato ieri, sembra il più bravo ragazzo del mondo, ha perso senza battere ciglio, senza andare in cerca di scuse.

Il primo a battere Zilioli è stato Franco Cribiori, un perito edile, un simpatico ragazzo di Corsico che ha tanti amici, tanti tifosi, tutto il paese che lo segue e lo incita. E se c'è uno che meritava di vincere una bella corsa come la 49. Milano-Torino è proprio lui.

Era giunto secondo e terzo tante volte, aveva vinto a Faenza una prova del Trofeo Cougnet, ma la grossa vittoria gli era sempre sfuggita. Oggi ce l'ha fatta. Cribiori è andato in fuga con altri a Novara, quando mancavano 208 chilometri al traguardo ed è rimasto in fuga sino alla fine. Ad eccezione di Chiappano, gli altri sono via via scomparsi dalla scena. Nella lunga ed estenuante avventura, Cribiori è stato il primattore.

Cribiori ha vinto di forza, nettamente. Se n'è andato di prepotenza a un chilometro dall'arrivo, lasciandosi alle spalle Chiappano e Bettinelli. La gente che attendeva Zilioli a malincuore ha applaudito Cribiori. E stasera a Corsico è festa grande. Giusto. Nell'elogio a Cribiori però noi accomuniamo Chiappano, un giovane atleta in crescendo e Bettinelli che non è più giovane, ma ha tanta volontà.

* * *

I partenti sono 88 e prima del via c'è un minuto di raccoglimento per la sciagura del Vajont.

La corsa fila subito veloce sull'asfalto che attraversa Magenta, Trecate e Novara. Alcuni tentativi vengono domati sul nascere. Poi a Novara se ne va Leto, a Leto si aggiunge Lovo, si aggiungono Marcoli e Liviero. Durante, Baffi, Busi, Cribiori, Chiappano, Dancelli, Bariviera, Pezzardi, Drago, Pifferi, Fontana, Zancanaro, Babini e Maserati. Uno di questi. Durante, desiste presto e perciò restano al comando 17 uomini che a Para Novarese (chilometri 60) precedono il gruppo di 55". Il distacco sale fino a 4'05" poi il gruppetto perde Lovo, Busi e Fezzardi sul Trivero.

Rimangono in 14: e poi diventano in tredici perchè cede anche Fontana.

Da Croce di Serra a Borgofranco d'Ivrea c'è una lunga discesa che fa paura. Qualcuno (Bariviera, Baffi e Babini) scende con cautela, un altro (Pancini) rotola a terra e si rovina. Situazione a Ivrea (km. 163): con Cribiori sono rimasti Marcoli, Liviero, Leto, Chiappano, Dancelli, Drago, Pifferi, Zancanaro e Maserati: a 45" il terzetto Baffi, Bariviera, Babini, a 2'25" il gruppo. Bariviera, Baffi e Babini attendono il plotone dal quale invece evadono Lenzi, Alberti, Bettinelli, Marcaleti e De Rosso.

In pianura il gruppo si attarda nuovamente: 3'20" a Mercenasco, mentre il quintetto di De Rosso insegue a 2'40" (e a Chivasso il distacco scende a 1'25").

Finisce la pianura ed ecco il finale sui colli torinesi. Prima c'è lo strappo di Bardassano, poi Superga e poi il Pino. Vediamo. Marcoli, Pifferi, Liviero e Leto perdono le ruote buone. Avanzano Bettinelli e De Rosso e si spezza la fila del gruppo Bettinelli lascia De Rosso e sul colle di Superga è insieme a Cribiori, Chiappano, Zancanaro, Dancelli, Drago e Maserati. Si ritira De Rosso e in discesa cadono Durante e Zoppas.

Rimane il Pino. E' una piccola salita, ma tutto fa brodo per i più forti ovvero per Cribiori, Chiappano e Bettinelli. Scatta Bettinelli che guadagna un centinaio di metri, ma Cribiori e Chiappano rinvengono presto.

Il traguardo è a un tiro di schioppo e i tre procedono insieme fino ad un chilometro dal motovelodromo, fino a quando Cribiori tenta il colpo gobbo. Il colpo riesce: Cribiori entra in pista con un centinaio di metri, mantiene il vantaggio e trionfa davanti a Chiappano e Bettinelli. Poi arriva Zancanaro, arrivano Dancelli, Maserati e via via gli altri.

Gino Sala

L'ordine d'arrivo

1) Franco Cribiori (Gazzola) che copre i km. 249 in ore 6 21'58", alla media di km. 39,270; 2) Carlo Chiappano (Legnano) a 7"; 3) Giovanni Bettinelli (Cite) s.t.; 4) Giorgio Zancanaro (Sirte) a 1'13"; 5) Michele Dancelli (Molteni) a 2'16"; 6) Maserati; 7) Fontana, con il tempo di Dancelli; 8) Drago a 2'20"; 9) Leto a 2'40"; 10) Taccone s.t.; 11) Alomar a 3'40"; 12) Martin; 13) Zilioli; 14) Poggiali, tutti con il tempo di Alomar; 15) Azzini a 3'50"; 16) Mele s.t.; 17) Battistini a 5'20" che vince la volata del gruppo.

Cominciato il meeting

«Mondiale» a Tokio del tedesco Hetz

TOKIO, 12.

Dopo la cerimonia ufficiale dell'inaugurazione avvenuta ieri, il «meeting» di Tokio è cominciato oggi davanti ad una folla entusiasta e con una organizzazione perfetta. Due particolari per dare un'idea di quanto hanno fatto i giapponesi: si pensi che nella tribuna stampa è stato impiantato un televisore davanti ad ogni giornalista, per fargli meglio seguire le gare. E per meglio misurare i tempi nel nuoto è stato messo in opera per l'occasione un nuovo sistema basato su una serie di microfoni, placche elettriche e cronometri per cui le operazioni vengono eseguite con lo scarto massimo di un centesimo di secondo. Appunto dal nuoto è venuto oggi il primo risultato di rilievo del meeting: si tratta del nuovo record mondiale dei 400 m. quattro stili stabilito dal tedesco Hetz vincendo la finale in 4'50"2 (il precedente record di 4'51" era stato stabilito dall'americano Skikles nel '62). Nelle altre finali odierne i giapponesi hanno ottenuto una sola vittoria con la Tanaka (che ha battuto la Caron nei 200 m sul dorso). I sovietici invece hanno ottenuto due vittorie rispettivamente nei 200 maschili a rana (con Karenikov) e nei 200 femminili a rana con la Frorumenshikova), mentre Olanda e Svezia hanno vinto una gara ciascuna (la Svezia i 100 femm. s.l. con la Hagberg e l'Olanda i 400 femm. 4 stili con la Lesterte). La Germania inoltre ha aggiunto alla vittoria di Hetz anche il trionfo di Joachin nei 100 m. s.l. maschile.

Le cose non sono andate molto diversamente nell'atletica: una sola vittoria per il Giappone (con la Yoda negli 80 hs. femm.), due vittorie per l'URSS (con Louis nel giavellotto maschile e con la Press nel peso femm.), una vittoria per la Romania (con la Balas nell'alto femminile) e una per Cuba (con Figueroia nei m. 100).

Inter-Bulgaria 2-1

MILANO, 12.

Circa 8 mila spettatori hanno salutato oggi la vittoria per 2-1 dell'Inter sulla nazionale bulgara.

La gara è stata attraente soprattutto sotto il profilo agonistico. Nella prima parte della partita i bulgari hanno marcato una netta supremazia territoriale concretizzata al 36' con una rete messa a segno dal centravanti Aparucho Nella ripresa si è registrato invece un netto calo degli ospiti che sono stati raggiunti prima al 20' con una rete messa a segno da Cappellini e quindi hanno subito un'autorete ad opera del mediano sinistro Kitov.

IMPERMEABILI S. GIORGIO — TUTTI I TIPI D'IMPERMEABILI E, NEL SETTORE DELLE MODERNE FIBRE SINTETICHE, QUELLE RITENUTE MIGLIORI: «NAILON» - «TERITAL» - RHODIATOCE — solo da L. BORELLI - VIA COLA DI RIENZO, 163